

● INTERVISTA A FRANCESCO VINCENZI E MASSIMO GARGANO

# Anbi: grazie al Pnrr gestione dell'acqua più efficiente

di Nicola Castellani

**F**rancesco Vincenzi, 43 anni, imprenditore agricolo modenese, nei giorni scorsi è stato confermato all'unanimità presidente di Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, da un Consiglio nazionale molto più giovane e con una maggiore presenza femminile. La conferma di un giovane ma già esperto presidente avviene in un momento storico importante per l'Anbi e per il Paese, chiamati a cogliere le opportunità del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per migliorare e ottimizzare la gestione dell'acqua e per contribuire a realizzare la transizione ecologica in agricoltura nel solco del Green Deal, voluto dall'Unione europea. Abbiamo chiesto al presidente Vincenzi e al direttore generale dell'associazione, Massimo Gargano, come l'Anbi intende affrontare le prossime sfide.

**Presidente, cosa prevede il Pnrr per la gestione delle acque e quale sarà il ruolo dell'Anbi?**

Il Pnrr, con la sua ricca dotazione di fondi, è una grande occasione per rilanciare il Paese e l'Anbi è chiamata a fare la sua parte, gestendo risorse importanti per aumentare la resilienza dell'agricoltura agli eventi climatici avversi e per favorirne la transizione ecologica: sono temi importanti che abbiamo già presentato e delineato del Piano Invasi che esibito nel 2017. Il sistema costituito dall'Anbi e dai Consorzi di bonifica governa in Italia oltre 231.000 km di canali e 900 impianti idrovori, molti dei quali vanno efficientati e ripensati in ragione del cambiamento dei territori e del clima. Se ragioniamo sugli obiettivi siamo tra i primi beneficiari del Pnrr

che, senza queste risorse, sarebbero difficili da raggiungere. Per quanto riguarda il problema delle tempistiche per la realizzazione dei progetti, che qualcuno ha sollevato, posso affermare che siamo tra i soggetti più veloci a realizzare opere con risorse pubbliche. Ma è anche giusto precisare che gli attuali tempi che occorrono per realizzare un'opera pubblica non rispondono alle esigenze dettate dal Pnrr.

**Il compito di presentare i progetti da finanziare spetta alle Regioni. Non si rischia così di avere una visione non strategica, spezzettata, delle necessità irrigue del Paese?**

Certo, questo è possibile, ma l'obiettivo di rendere più efficiente la gestione delle acque si potrà cogliere se tutti, Autorità di bacino, Regioni ed enti territoriali, collaboreranno allo scopo. La vera sfida, a mio parere, è quella di ridurre i tempi amministrativi dei pro-



Francesco Vincenzi



Massimo Gargano

getti: ripeto, a oggi per la realizzazione di un progetto, dalla fase di pianificazione al via ai lavori, i tempi sono ancora troppo lunghi.

**Direttore Gargano, entro il prossimo 25 settembre, a livello regionale, i Consorzi di bonifica dovranno presentare i progetti esecutivi delle opere, sono pronti?**

Opere cantierabili per 4,2 miliardi di euro consentiranno di ottimizzare l'utilizzo dell'acqua a fini irrigui, sfruttando al meglio le nuove tecnologie. È però necessario accelerare i tempi burocratici di realizzazione dei progetti

Certamente sì, anche se abbiamo qualche preoccupazione in alcune Regioni del Mezzogiorno, causate dalla lentezza e «distrazione» della macchina burocratica. Dovremo vigilare, pertanto, sulla dichiarazione di «priorità alta» del progetto, che spetta alla Regione, ciò nell'ottica di servizio ai cittadini e di competizione tra i territori. Il rischio è allungare il Paese e attivare litanie inutili, ormai stantie, affidandosi alla retorica.

**Presidente, quali progetti verranno presentati e quali obiettivi volete raggiungere grazie al Pnrr?**

La risorsa acqua è un bene prezioso non solo per l'agricoltura, ma per l'intero Paese. I nostri progetti partono da questa considerazione e sono mirati essenzialmente alla multifunzionalità, ovvero a risparmiare risorse per avere più acqua disponibile per il potabile e la decarbonizzazione puntando a valorizzare il settore idroelettrico che produce energia pulita, oltre ovviamente l'agricoltura del made in Italy. Attualmente nel nostro Paese viene raccolto solo l'11% dell'acqua piovana: dobbiamo aumentare questa quota per ricaricare le falde, per aumentare l'uso irriguo e per produrre energia. Riteniamo che ciò sia possibile realizzando tanti piccoli e medi invasi a livello collinare che permetterebbero di aumentare la disponibilità di acqua e rigenerare il tessuto economico di aree oggi in difficoltà, dando più sicurezza alle imprese che vi operano. È questa la progettualità che con Coldiretti abbiamo proposto per il Paese al Governo. Puntiamo an-

## Le proposte di investimento dei consorzi di bonifica per ottimizzare la gestione dell'acqua in Italia

OPERE MANUTENZIONE STRAORDINARIA	
Progetti (n.)	Investimento (milioni di euro)
729	2.365.972.675,77

  
11.829  
posti di lavoro

BACINI IN ESERCIZIO			
	Capacità (m <sup>3</sup> )	Stima sedime nei bacini (m <sup>3</sup> )	Costo stimato per la rimozione del sedime (euro)
n. 90	697.775.190	72.439.993	290.710.624

  
1.453  
posti di lavoro

OPERE INCOMPLETE E BACINI DA REALIZZARE		
	Capacità (m <sup>3</sup> )	Investimento (milioni di euro)
Bacini non in esercizio: n. 16	96.015.080	451.637.218
Bacini da realizzare: n. 23	264.493.800	1.230.816.923

  
2.258  
posti di lavoro

  
6.154  
posti di lavoro



Fonte: Anbi.

che a un maggiore utilizzo delle acque reflue, ma la loro disponibilità per l'agricoltura di qualità che si fa in Italia non è applicabile ovunque, in quanto la depurazione tramite Servizio idrico integrato, non è applicata in vaste aree del Mezzogiorno. Il nostro vero obiettivo è, dunque, riuscire a trattare al suolo quanta più acqua piovana possibile, senza trascurare le altre possibilità.

### Come si connette al Pnrr il Piano Invasi?

Ritengo – risponde ancora Vincenzi – che possano e debbano andare avanti assieme. Il Pnrr può cioè «riattivare» il Piano Invasi, per portare a compimento quella mole di opere (appunto i medi e piccoli invasi collinari) che non è ancora stata realizzata e per consentire una pluralità di utilizzi dell'acqua, in particolare quello idroelettrico, evitando al contempo conflitti con i soggetti che operano nello stesso settore e ottenere la conseguente decarbonizzazione.

### Direttore, qual è l'impatto economico dei progetti che verranno presentati entro il prossimo 25 settembre?

Si tratta di opere cantierabili per circa 4,2 miliardi di euro. Quelle del Piano Invasi fanno capo al Ministero delle infrastrutture, mentre quelle per aumentare la resilienza del comparto agricolo hanno come riferimento il Ministero delle politiche agricole. Innovazione,

sensoristica e maggiore utilizzo del digitale sono elementi che caratterizzano molti progetti, ad esempio per realizzare paratoie «intelligenti» o per effettuare controlli da remoto degli utilizzi. In questo caso i consorzi di bonifica potranno offrire ai propri associati nuovi servizi, ovvero certificare la sostenibilità dell'azienda agricola, dal punto di vista delle performance della pratica irrigua, come chiede la nuova Pac.

### Grazie ai progetti finanziati quindi in Italia aumenteranno i superfici irrigue?

L'obiettivo – afferma Vincenzi – è la razionalizzazione dell'utilizzo irriguo, incrementando l'efficienza di impiego, e aumentando le aree servite. Così territori e colture, oggi spesso costretti a una bassa produttività, penso ad esempio all'olivo nelle regioni meridionali, potranno rivedere vecchi paradigmi e veder aumentare per quelle colture la redditività per le imprese e la competitività per le produzioni e per i consumatori.

### Sarà possibile prevedere le piene dei fiumi, le magre, le perdite delle reti, ecc.?

Sì – risponde Gargano – il sistema dei consorzi di bonifica è pronto a questa sfida, il nostro modello di governance ci permette di fare tutto questo. La conoscenza e l'utilizzo dei dati ricavati dalla sensoristica e dalla tecnologia satellitare, opportuna-

mente messi in rete, ci consentono di ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici e valorizzare allo stesso tempo l'impiego dell'acqua a fini irrigui, fornendo agli agricoltori un vero e proprio servizio di assistenza tecnica inerente all'irrigazione e non solo: ad esempio la capillarità del sistema delle bonifiche potrebbe essere sfruttata anche per la valutazione delle performance delle misure agroambientali. Peraltro, da tale efficientamento ne trarrebbero vantaggio certamente i fiumi e quindi quella biodiversità, quelle pratiche di «manutenzione gentile» degli argini che darebbero nuovi e migliori equilibri al rapporto tra l'uomo e la natura.

I Consorzi di bonifica – conclude Vincenzi – sono e saranno dunque al fianco degli agricoltori per centrare gli obiettivi di sostenibilità delle produzioni fissati dalla nuova Pac. Ma se usciamo dall'ambito agricolo e consideriamo cosa rappresenta l'acqua per l'intera società, credo che le centinaia di migliaia di chilometri di canali che noi gestiamo non siano, per importanza, meno strategici della rete ferroviaria o autostradale. Voglio dire, in altre parole, che l'acqua deve uscire dalla retorica ambientale ed entrare nella cultura concreta e fattiva di chi ha la responsabilità politica di governare il Paese.

**Nicola Castellani**

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.